

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 84 n. 219 - martedì 14 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Non ci inchiniamo davanti a tutte le vittime e a tutti i caduti. Questo non toglie che la storia dice che la ragione era dalla parte di chi combatté per la libertà permettendoci di avere oggi una Repubblica libera e democratica. Nella giornata del ricordo di questa terribile strage nazifascista non dobbiamo dimenticare da che parte era la ragione e da quale il torto» Francesco Rutelli, a Sant'Anna di Stazzema nel 63° anniversario dell'eccidio, 12 agosto

Welfare, Rifondazione all'attacco
Treu: basta, così non si governa

Ma è una cosa seria?

ANTONIO PADELLARO

Se prendiamo sul serio (perché non dovremmo?) le parole dell'onorevole Giordano, il governo è bello che fritto. Dice infatti il numero due di Rifondazione che se l'esecutivo non cambia completamente la legge Biagi (altro che nitocchi) il Pre non voterà il protocollo sul welfare. E poiché il numero uno di Rifondazione (Pausto Bertinotti) tace si deve presumere che acconsenta. Naturalmente l'uscita di Giordano (che come se non bastasse annuncia «una grande stagione di conflitto sociale») suscita l'allarme della cosiddetta sinistra riformista. Emma Bonino dice che se Prodi dà retta a Rifondazione si apre la crisi. Mentre uno sconcertato Tiziano Treu dichiara che così non si governa. Ora, pur nel rispetto delle posizioni di tutti è un'ovvia constatazione che se metà del centrosinistra tira da una parte e metà tira dall'altra, la corda fatalmente si spezza. A questo punto il più allarmato di tutti dovrebbe essere il presidente del Consiglio che però si guarda bene dall'intervenire. Anche perché ogni sua parola (vedi i Rom, vedi Hamas) suscita un mezzo prefallito. O forse il premier pensa che questa sia una delle tante burrasche farragose destinate a riempire i giornali per poi evaporare con le prime brume autunnali. Se così fosse il governo sarebbe salvo. Come lo è stato del resto tutte le innumerevoli volte che si paventavano sfracelli. Insomma, se come pensiamo, la sinistra cosiddetta radicale intende ottenere qualcosa di più dal protocollo governativo, ma senza spezzare la corda, perché questi toni ultimativi e questo clima da barricate (come se non bastassero gli sproloqui di Caruso)? Ma se non si è deciso di far cadere il governo (come vivamente speriamo) che senso ha comportarsi e parlare come se invece dovesse cadere?

Sotto ferragosto si riaccende all'improvviso lo scontro politico sul Welfare nella maggioranza di centrosinistra. È un'intervista del segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano al Corriere della Sera a dare il la alla polemica: «La legge Biagi - sostiene - va cambiata radicalmente, altrimenti non voteremo il protocollo sul Welfare». Una «minaccia» che trova sponda nel Pdci, meno nelle altre forze della sinistra radicale. E che scatena la dura reazione del ministro Emma Bonino: «Se il premier accettasse le richieste del Pre si aprirebbe la crisi». Duro anche il giudizio espresso da Tiziano Treu, in un'intervista a l'Unità: «C'è una recrudescenza di posizioni estremistiche, così non si può governare». Marra e Di Biase a pagina 3

Maramotti



Rom. polemica con la Ue

LA DIRETTIVA NION BASTA: PENSIAMO AI DIRITTI

LUIGI MANCONI

In questo articolo non si parlerà di solidarietà. Termine, questo, diventato ambiguo quale altri mai: è inutilizzabile per l'abusivo tra il futile e il retorico che se ne fa. Si parlerà di diritti, piuttosto, con la speranza di risultare persuasivi. È intollerabile, infatti, lo scarto tra la demigrazione pressoché generalizzata e il sospetto altrettanto diffuso nei confronti dei «nomadi» e la commozone che inumidisce le pagine: del-

le più importanti testate giornalistiche nazionali quando il «nemico assoluto» della sicurezza collettiva a Rom, appunto diventa la Vittima. Per giunta, nella versione più toccante per la retorica nazionale: bambini bruciati vivi. Come in un film splatter. Come nella più crudele e innocente delle favole edificanti. Quello scarto tra odio quotidiano e pianto rituale è indecente. Alla lettera: non conforme al decoro e all'onore. segue a pagina 29

Israele critica Prodi, Hamas pronta al dialogo

Attacchi e insulti dalla destra: posizioni terroriste. Palazzo Chigi: siamo in linea con l'Europa

Aprire al dialogo con Hamas? Sulle parole di Romano Prodi si scatena una nuova dura polemica. Se il movimento integralista palestinese «ringrazia» e si dice pronto a discutere con la comunità internazionale, da Gensoulonne arriva la reazione «stupida e preoccupata» del ministro degli Esteri Abramovich. La destra nostrana cavalca la polemica con accuse durissime al premier. Molto critica anche la comunità ebraica. Ma proprio ieri posizioni analoghe a quelle di Prodi sono giunte dal Parlamento inglese: «Boicottare Hamas è controproducente». a pagina 2

Dialogo con Hamas

MA L'ITALIA NON È SOLA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israele deve trovare i canali per interloquire con Hamas se vuole impedire il rafforzamento nei Territori di una ideologia, e di una pratica, ancor più devastante: quella di Al Qaeda». A sostenerlo non è Romano Prodi. Ma un signore che per tutta la sua vita ha combattuto i peggiori nemici dello Stato ebraico: Efraim Halevy, ex capo del Mossad, il servizio segreto israeliano. L'isolamento di Hamas è stato «controproducente», mentre il blocco dei fondi Ue all'Arap è stato «molto dannoso». Ad affermarlo non è Romano Prodi, ma il rapporto sul Medio Oriente stilato dalla Commissione esteri del Parlamento britannico. segue a pagina 28



MAROCCO Fallito attentato al bus degli italiani

PAURA MA NESSUN FERITO a Meknes, la città imperiale del Marocco dove ieri un kamikaze ha tentato di farsi esplodere davanti a un bus con a bordo 22 persone, di cui 12 italiani. Solo l'attentatore è rimasto ferito. a pagina 11

L'omicidio di Annamaria

GENOVA È GUERRA TRA PM E POLIZIA Ferrucci a pagina 5



PARABOLA DI UN TIRANNO

ADRIANO GUERRA

Forse la più grande ma anche, per chi l'ha vissuta, la più assurda e per certi aspetti persino, a ricordarla ora, umiliante, giornata di lutto della storia. Così il 5 marzo 1953, quando si apprese che Stalin era morto. Solo anni dopo da Chruscev, si è saputo che i suoi eredi erano rimasti a lungo fermi senza soccorrerlo sino all'intervento deciso e liberatorio di Berja. segue a pagina 27

L'inchiesta ANNI '70, UNA CAPPA SULLA POLITICA

GIANFRANCO PASQUINO

Di quattro decenni dal 1970 ad oggi, certamente il primo, che si conclude nel 1980, è il più tormentato e complesso, ricco di avvenimenti, di contraddizioni, di drammi, di conseguenze, di potenzialità, scintille: i terroristi, nero e rosso, stando ad una possibile interpretazione che condiziona, sono sia il prodotto di progetti politici di sovversione, che poco o nulla hanno a che fare con il disagio giovanile e/o sociale, sia la conseguenza perversa della percezione di un blocco del sistema politico italiano che nella sua evoluzione ha raggiunto, alla metà degli anni settanta, con la quasi iniezione del Pci, il massimo che poteva dare. segue a pagina 9

Realta' immobiliare advertisement with photo of Roberto Carino and contact info.

BAMBINI PERDUTI COME VALIGIE. Diario d'agosto ENZO COSTA. Speculare sulla paura. LA STORIA atroce della ragazza di Sanremo uccisa dall'ex fidanzato...

Compilation Country 2 advertisement for Nouvelles Green.

Arretrati € 2,00 Spediz. in abb. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma